

TERRA DI LAVORO E DI ACCOGLIENZA

<i>+</i> <i>Lavoro</i>	<i>+</i> <i>Diritti</i>	<i>+</i> <i>Legalità</i>
---	--	---

*Relazione introduttiva
di Camilla BERNABEI
Segretaria Generale CGIL Caserta*

VII CONGRESSO CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE DI CASERTA

Benvenuti a tutti, delegate, delegati gentili ospiti al 7° Congresso della Camera del Lavoro di Caserta.

Oggi con l'apertura dell'assise congressuale confederale di Caserta si conclude il percorso provinciale che ha visto la nostra Organizzazione impegnata in 236 assemblee territoriali e la partecipazione del 39,52 % degli iscritti. Un congresso che non è un rito ma è un valore, anche perché per la prima volta siamo arrivati alle assemblee nei luoghi di lavoro avendo alle spalle una discussione sulla traccia di quello che poi è diventato il documento congressuale; esso ha coinvolto i territori con centinaia di assemblee.

Dei due documenti alla base della discussione, il documento "il lavoro è" ha riscontrato la stragrande condivisione; la prima firmataria è Susanna CAMUSSO. "*Il lavoro è*" sul nostro territorio ha conseguito il 98,39% delle adesioni a fronte del 1,61% del documento "Riconquistiamo tutto".

Il Congresso che ci accingiamo a celebrare deve affrontare grandi temi oltre ad una valutazione di quello che è avvenuto negli ultimi quattro anni, con la consapevolezza delle difficoltà che hanno attraversato il Paese e i territori, come quelli della provincia di Caserta. Già dal titolo che abbiamo indicato "Il Lavoro è-Terra di Lavoro e di Accoglienza - Più lavoro, Più diritti, Più legalità "è indicativo;

pensiamo, perciò, sia opportuno focalizzare l'attenzione sul Paese partendo da quegli aspetti che ci hanno visto impegnati, in questi quattro anni, per la tutela dei diritti, per il lavoro, per la legalità, per l'accoglienza.

L'attuale fase politica risulta più complessa di quella che può apparire e difficilmente era prevedibile qualche anno fa: forme di nazionalismo, sovranismo e populismo hanno sempre più spazio nel dibattito e nelle opzioni a livello governativo, mettendo in discussione scelte di democrazia, d'inclusione, di parità ottenute nel secolo scorso e considerate ormai acquisite tra i diritti inalienabili del cittadino italiano e di chi ha scelto il nostro Paese come nuova casa.

Le proposte di modifiche legislative che ormai tutti i giorni alcuni parlamentari pongono in discussione devono spingerci non solo a dichiarare il nostro dissenso ma a definire ed organizzare forme di mobilitazione con l'obiettivo di ottenere il maggior consenso possibile.

VII Congresso CGIL Caserta - Hotel Vanvitelli 25 e 26 ottobre 2018

Un Governo che ha una idea della Democrazia tutta sua quando un rappresentante del Governo risponde ad una osservazione della Banca d'Italia: "la prossima volta si presenti alle elezioni" NON SA che la democrazia ha al suo interno poteri e contro poteri non tutti con una investitura popolare diretta: le corti giudiziarie, la Corte Costituzionale, le autorità indipendenti, le Università sono corpi autonomi garantiti dalla Costituzione.

Essi costituiscono e realizzano il pluralismo del potere pubblico, cioè si riconosce il potere della conoscenza, della competenza, del giudizio imparziale, E' il sistema del "*check and balance*" i pesi e i contrappesi del potere che caratterizzano tutte le Democrazie liberali del mondo, cioè servono ad impedire la tirannide della maggioranza e sono l'essenza di una democrazia moderna; dando potere al Capo

dello Stato si salvaguardano gli interessi generali del Paese che possono non coincidere con quelli contingenti di una maggioranza di governo.

Mai rappresentanti di questo Governo non lo sanno e confondono il Governo con lo Stato (ce lo ricordava in un recente articolo Sabino Cassese sul Corriere della Sera).

I ipotesi di modifiche della legge sul divorzio o sulla legge 194 non possono essere sottovalutate, abbiamo la necessità di rappresentarle per quelle che sono: non solo un tentativo di riportare le donne ad un livello di subalternità ormai superata con le lotte di tante donne, ma ad una visione della società differente e diversa da quella per la quale da sempre ci siamo battuti.

La visione di una società chiusa che ha bisogno di difendersi, la facilità nel richiedere e rilasciare il porto d'armi, la legittima difesa comunque sempre possibile e senza che l'autorità giudiziaria possa deciderne la effettiva responsabilità, la diffusione delle ronde per la "sicurezza delle strade", l'individuazione del nemico, del diverso che sia per il colore della pelle, che sia per l'identità sessuale o la religione rappresentano ormai, purtroppo, il nuovo volto che si intenderebbe dare al Paese Italia.

Purtroppo si stanno moltiplicando nel nostro Paese sotto varie sigle organizzazioni neofasciste o addirittura neonaziste presenti in modo crescente nella realtà sociale e sul web. Esse diffondono i virus della violenza, della discriminazione, dell'odio verso chi viene da essi bollato come diverso, del razzismo e della xenofobia.

Un volto nuovo che tenta di sdoganare vecchie ideologie messe al bando dalla Repubblica italiana a partire dalla Carta costituzionale e che abbiamo la necessità di ribadire: "la Repubblica italiana è antifascista".

Un Paese, il nostro, perennemente in campagna elettorale dove gli attuali

VII Congresso CGIL Caserta - Hotel Vanvitelli 25 e 26 ottobre 2018

partiti di governo operano in una continua lotta per primeggiare senza alcun reale interesse per il futuro del Paese.

Futuro del Paese fortemente messo in discussione anche da percorsi normativi e referendari che non ledono l'unità formale del Paese, ma nei fatti sanciscono la possibilità di differenze notevoli tra Regione e Regione con particolare riguardo alle disuguaglianze tra Nord e Sud.

L'utilizzo di una commissione paritetica, con competenze improprie, e un governo a trazione leghista ci lasciano molto preoccupati rispetto ad una mancanza di discussione su di un tema importante quale la richiesta referendaria di maggiori forme di autonomia da parti di regioni quali la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna.

L'autonomia differenziata, a dispetto di quanto possa sembrare, non è un affare delle sole Regioni richiedenti: essa stravolge l'assetto del sistema Italia. Cambia l'organizzazione dei servizi a partire dalla regionalizzazione delle scuole. Cambia, secondo la richiesta veneta, l'attribuzione delle risorse in proporzione al gettito fiscale del territorio.

Infatti la richiesta di competenza esclusiva su ben 23 materie, trattenendo presso di sé il cosiddetto "*residuo fiscale*" cioè la differenza tra quanto viene versato allo Stato e quanto ritorna sotto forma di spesa pubblica, la cui somma non dovrebbe essere nella disponibilità dello Stato italiano, provoca uno squilibrio notevole a danno del Sud. E' una richiesta in piena contraddizione con i principi di uguaglianza fissati dalla

Costituzione, perché certificherebbe che il fabbisogno dell'istruzione, ad esempio, dipende dalla ricchezza del luogo e non dal numero di allievi.

Si sta partendo definendo la priorità di approvare prima i **LEP** (livelli essenziali di prestazione) per l'istruzione come si è fatto in precedenza per la sanità. Si sta cercando di concentrarsi sul metodo.

Vista l'esperienza della sanità, specialmente al Sud, dove molti cittadini (naturalmente chi può permetterselo), vanno a curarsi fuori regione per sopperire alle deficienze del sistema sanitario della nostra Regione, dove spesso i **LEP** rimangono sulla carta, siamo preoccupati per la salute dei nostri cittadini; a partire da scuola e trasporti, già non in condizioni di relativa efficienza ne soffrirebbero; ma tutto questo non preoccupa i rappresentanti del Governo che fanno solo chiedere voti su promesse, non si sa quanto in realtà possibile mantenere. Al momento solo silenzio assordante dalla politica locale.

Le attuali diatribe sulla definizione del **DEF**, del Decreto fiscale e legge di bilancio confermano l'ipotesi di un patto di governo basato più sull'apparire che sul fare. Siamo di fronte ad una manovra economica che penalizza invece di aiutare, come invece tenta di far credere. Manca la

VII Congresso CGIL Caserta - Hotel Vanvitelli 25 e 26 ottobre 2018

centralità del lavoro e gli interventi fiscali non rappresentano una leva per gli investimenti per il lavoro.

Le misure per la crescita economica sono irrisorie nella manovra e i tagli previsti a partire per quegli strumenti posti in essere negli anni precedenti e che hanno visto importanti ricadute per l'economia a partire da Industria 4.0, gli incentivi fiscali, gli ammortamenti, il credito d'imposta alla formazione, la legge Sabbatini che negli anni hanno consentito una crescita dei fatturati per migliaia di aziende, vengono messi in discussione.

Se si mantiene l'impianto del provvedimento la mancata conferma delle deducibilità fiscali delle spese per formazione nei progetti Industria 4.0 rischiano di depotenziare gli investimenti fatti. Anche sul nostro territorio nonostante il forte gap strutturale su questo settore il progetto della formazione è partito sulla base di un accordo siglato e fortemente voluto dalle OOS e Confindustria Caserta.

Resta importante riaffermare la necessità di investimenti in ricerca e conoscenza con l'obiettivo di formare, rafforzare le competenze di migliaia di lavoratori che nell'era del digitale rischiano altrimenti l'espulsione dal mondo del lavoro; si lancia, poi, cosa assolutamente non trascurabile, un segnale negativo alle imprese, agli enti di formazione, alle università, praticamente un disimpegno per il futuro.

In alternativa al piano precedente di "agenda digitale" non vi è alcun riscontro di una visione di sviluppo per il Paese e le contraddizioni che si rappresentano lanciano segnali preoccupanti.

Le approssimazioni e le contraddizioni che contraddistinguono alcuni ministeri come ad esempio quello delle infrastrutture ci fanno temere, con il rallentamento se non il blocco dei grandi progetti, il rischio di un allargamento del deficit non funzionale alla crescita e conseguente perdita di ulteriori posti di lavoro.

Un rischio da scongiurare per il Sud in particolare.

Riteniamo positivo, anche se insufficiente, l'impegno all'attuazione del 34% della spesa pubblica da indirizzare alle regioni del sud che insieme all'utilizzo adeguato dei fondi europei, superando la frammentarietà riscontrata nei "Patti per Sud" potrebbero diventare un fattore per sviluppare progetti regionali e trans regionali aumentando anche la capacità di spesa delle amministrazioni.

Riforma fiscale: punto centrale il condono fiscale, una vera sanatoria dove dentro c'è di tutto, dal riciclaggio al condono immobiliare, fino alle multe europee per le quote latte dei produttori del Nord. Uno dei più grandi condoni, che cambia notevolmente il volto di tutta la manovra. L'ennesimo squilibrio fiscale a sfavore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

VII Congresso CGIL Caserta - Hotel Vanvitelli 25 e 26 ottobre 2018

Ancora una volta saranno loro a pagare, non ci saranno riduzioni del carico fiscale per effetto della flat-tax che non ha alcun criterio di progressività e moltiplica le diseguaglianze.

In piena antitesi con quell'idea di riforma organica del sistema fiscale, che come Cgil auspichiamo, basata su ampliamento delle basi imponibili sul piano fiscale con maggiore giustizia, sia, soprattutto, con maggiore lotta all'evasione (di cui tutti i Governi parlano, ma che nessuno attua) mentre basterebbe attrezzarsi sia sul piano tecnico, sia su controlli più efficaci per incominciare a colpire seriamente tale cancro, giunto a livelli tali che un Paese civile, specie in un momento tanto difficile per la sua economia, non può assolutamente più permettersi.

Senza contare che la manovra è stata bocciata dall'Europa ed entro tre settimane il Governo dovrà comunque rispondere con le necessarie modifiche o continuare con il braccio di ferro con l'Europa con risvolti certamente non positivi per il nostro Paese.

Lavoro: riteniamo che partendo dalle modeste modifiche apportate al Jobs Act dal decreto dignità e sulle modifiche al mercato del lavoro ancora necessarie e presenti come proposte nella "Carta universale dei diritti", incardinata nella discussione parlamentare, sarebbe stato necessario che la legge di bilancio avesse superato la rigidità di una normativa sugli ammortizzatori che ha ridotto le coperture per misura e per durate e avesse attivato investimenti sulle politiche attive del lavoro, considerato il perdurare del mancato rilancio in molti settori economici.

Tra le priorità di riforma del Jobs Act spicca la necessità di affrontare il problema degli ammortizzatori sociali.

Resta indifferibile una riforma degli ammortizzatori che ne garantisca la universalità superando l'antitesi tra politiche attive e politiche passive, riconoscendo prestazioni a chi oggi ne è privo.

La normativa oggi in vigore sta creando forti preoccupazioni e destabilizzazioni per quelle situazioni dove vanno a scadenza tutte le forme di ammortizzatori in essere e ancora soffrono di situazioni di crisi strutturale tale da non poter garantire la totale occupazione.

Reddito di cittadinanza: nel nostro Paese vive in povertà un bambino su dieci e al Sud il numero sale ancora di più, che ben vengano quindi ampliamenti di sostegno rispetto alla **REI** attuale.

Ma premesso ciò, molti dubbi rispetto al reddito di cittadinanza restano ancora, così come presentato sembra più un sostegno alla povertà, infatti non supera i problemi che determinano lo stato di disagio sociale e punta essenzialmente sul sussidio. Per combattere la povertà è necessario mettere in moto una serie di azioni complementari che vadano dalle politiche di

VII Congresso CGIL Caserta - Hotel Vanvitelli 25 e 26 ottobre 2018

prevenzione a quelle riparative e compensative.

Possono avere qualche efficacia solo un mix di politiche che partano da un buon sistema educativo inclusivo, rafforzino le politiche attive del lavoro anche con formazione e considerino sostegni economici in funzione di figli, disoccupazione sostegno a i fitti.

Inoltre il reddito di cittadinanza viene essenzialmente presentato come strumento di inserimento lavorativo, ma ciò presupporrebbe che vi sia una domanda lavoro inevasa. Sappiamo bene che non è così specialmente al Sud. Il mercato occupazionale italiano sconta un cronico e massiccio deficit di posti di lavoro che persiste da decenni.

Un deficit che non si supera, specialmente al Sud, senza creare le condizioni di stimolo della domanda di lavoro con misure e incentivi mirati che non sono presenti nel programma di Governo. Si trasforma così la misura in un sussidio con un "controllo sociale sull'utilizzo" che non risponderà alle aspettative in relazione alla necessità sempre più ampia di popolazione che non riesce ad accedere ad un reddito dignitoso.

Dopo mesi di attacchi alla legge Fornero non si affronta in modo complessivo il problema pensioni. Quota cento, con tutte le sue declinazioni non risponde alle esigenze di tanti lavoratori che inseguono la pensione da troppo tempo e purtroppo saranno costretti ancora a farlo.

Quota cento rappresenta una soluzione non accettabile per i troppi vincoli che vengono posti, non vengono tutelati i percorsi lavorativi più deboli. Non si considera il lavoro di cura che ha impegnato per anni le donne penalizzandole ulteriormente.

Abbiamo la necessità di non rincorrere la speranza di vita, quella "speranza" che come la FLAT-TAX livella tutti senza dare il senso di uguaglianza, vogliamo ricordare che la speranza di vita al Sud è inferiore di 3 anni rispetto al Nord, la nostra provincia si classifica ancora più in basso.

Per ridisegnare il futuro del Paese e fronteggiare una manovra "inadeguata" e "carente di visione strategica", CGIL, CISL e UIL bene hanno fatto in questi giorni a presentare una piattaforma unitaria.

Proposte concrete su sviluppo, crescita, occupazione, fisco, Mezzogiorno, ammortizzatori sociali e politiche attive, previdenza, welfare, attorno alle quali le Confederazioni chiedono un confronto al Governo e si dichiarano pronte a sostenerle con tutte le iniziative sindacali.

Il DEF presentato è del tutto insufficiente per rispondere alle esigenze del Paese e non riesce a dare alcuna risposta ai giovani, il decreto dignità non è esaustivo rispetto ad una precarietà che ha raggiunto cifre in percentuali tra le più alte dei paesi della UE.

VII Congresso CGIL Caserta - Hotel Vanvitelli 25 e 26 ottobre 2018

Il Governo del cambiamento continua in quel percorso di limitazione d'investimenti pubblici e non recupera con il decreto dignità le limitazioni introdotte con il Jobs Act, non reintroduce l'art.18, resta confermata per noi la proposta di legge popolare "la Carta dei diritti universali del lavoro" e "Piano per il Lavoro" quali riferimento per il cambiamento, per lo sviluppo, per l'occupazione.

C'è bisogno di porre al centro della discussione il lavoro.

Negli ultimi anni le politiche liberiste hanno spostato le scelte esclusivamente a favore dell'impresa indebolendo il diritto del lavoro. Scelte che non hanno favorito la crescita degli investimenti e l'occupazione. E' bene sottolineare che anche i dati sulla crescita occupazionale che periodicamente ci vengono sciorinati sono infarciti da lavoro debole, precario, povero e part-time imposti e non voluti.

È necessario un cambiamento che preveda investimenti in campi strategici per il Paese ma anche investimenti pubblici. I continui tagli hanno ridotto all'osso interi settori pubblici dalla sanità, alla scuola, ai trasporti, ai servizi ai più deboli.

C'è la necessità di ripensare ad un welfare universale nazionale e territoriale che non distrugga risorse pubbliche a favore del privato che considerile finalità sociali del welfare contrattuale e non crei competizione o distorsioni anche grazie ad una normativa fiscale che ne distorce il senso e che va, pertanto, modificata.

C'è la necessità di superare l'idea che il welfare sia solo un costo e che non possiamo permettercelo: è economia, crea posti di lavoro.

Inoltre, e non va sottovalutato, è il primo strumento per incentivare l'occupazione femminile, solo liberando le donne dall'impegno di cura familiare potremo contribuire a creare maggiori opportunità di lavoro e superare il divario occupazionale di genere.

Quarant'anni fa, veniva istituito il Servizio Sanitario Nazionale, il primo servizio universalistico di garanzia delle cure, il Ssn è annoverato come una delle grandi conquiste del nostro Paese che molte altre nazioni invidiano. Grazie ad esso è stato possibile contenere al minimo la mortalità infantile e materna, nonché aumentare le aspettative di vita nell'intera nazione. Oggi però questo sistema è in sofferenza e soprattutto non è in sicurezza. Esistono zone d'eccellenza e zone, nel resto d'Italia, dove mancano i servizi essenziali d'assistenza.

L'Italia, secondo gli ultimi dati del XII Rapporto Meridiano Sanità, si colloca al terzo posto per lo 'stato di salute' della popolazione. Ma nonostante tutto non si possono ignorare i ritardi e le difficoltà che contraddistinguono il nostro sistema sanitario. In particolare ricordiamo

VII Congresso CGIL Caserta - Hotel Vanvitelli 25 e 26 ottobre 2018

l'allocazione delle risorse economiche, le disparità regionali e la scarsa digitalizzazione.

In questo contesto si evidenzia anche l'inadeguatezza delle risorse economiche destinate al settore, che sono inferiori rispetto alla media europea". Inoltre "l'incidenza della spesa sanitaria pubblica sul Pil è in calo ed è destinata a diminuire". La spesa per long-term care e la protezione sociale, rimangono due criticità che non possono essere ignorate in Italia, una nazione in cui la popolazione over 65 è destinata ad aumentare, passando da 13,4 milioni nel 2016 a 16 milioni nel 2030.

Non è più rinviabile una vertenza sanità, vertenza nazionale per la difesa e lo sviluppo della sanità pubblica al fine di garantire il diritto universale alla salute, incrementando il fondo sanitario nazionale e garantendo in ogni regione una dotazione di servizi di prevenzione, ospedalieri e territoriali adeguati alle esigenze della popolazione.

Vertenza maggiormente urgente al Sud e nella nostra provincia anche in considerazione del disastro ambientale provocato dalla cosiddetta "Terra dei Fuochi".

Diritto all'esercizio della cittadinanza che non può escludere il diritto all'istruzione, alla formazione quale strumento per l'inclusione sociale.

Il diritto all'istruzione riconosciuto come diritto fondamentale ed inalienabile della persona resta ancora non esigibile per tutti nel nostro Paese. Le difficili condizioni economiche di tante famiglie influenzano negativamente su questo aspetto, sullo sviluppo e la formazione di molti minori, quindi sulla base delle conoscenze di coloro che un giorno saranno adulti.

Le disparità economiche hanno un ruolo centrale nell'ambito dell'istruzione, in questo DEF non solo mancano risorse per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego e della scuola, ma non si interviene minimamente per affrontare il tema della povertà infantile. Vogliamo solo ricordare il forte deficit di tempo pieno che incide fortemente sul diritto all'istruzione con cifre in percentuali bassissime per il Sud, 5% a Caserta a fronte del 91% di Milano che vengono sottovalutate da chi vuol affrontare il problema delle sacche di povertà presenti in Italia.

Uguaglianza, diritti non possono discernere dal diritto alla mobilità dell'essere umano. Il tema dell'immigrazione dopo il 4 marzo assume un volto nuovo in Italia e ne dobbiamo essere consapevoli. Dobbiamo sapere che ci aspettano momenti non semplici ma non arretreremo rispetto a chi con il nuovo decreto sulla sicurezza vuole creare nuovi clandestini per la legge Italiana.

Un paese che pochi mesi fa aveva raccolto centinaia di migliaia di firme per

VII Congresso CGIL Caserta - Hotel Vanvitelli 25 e 26 ottobre 2018

sollecitare l'approvazione della legge sullo "ius soli" oggi si trova a dover fronteggiare chi strumentalizza le difficoltà e le sofferenze delle persone trasformandole in odio, mettendo gli uni contro gli altri.

Il rischio dell'avanzata di nuovi fascismi è grande ed è estremamente pericoloso il tentativo di derubricarla a semplici ragazzate, ma va affrontata per quello che rappresenta: un'onda montante di fatti squadristici che si richiamano al fascismo e al nazismo, conditi da forme di razzismo impressionanti. Di fronte a tutto questo noi vogliamo continuare a porci il tema di come ricostruire una cultura, che dal punto di vista della solidarietà e dell'inclusione, è più debole di ieri.

Se vogliamo estirpare i germi dell'odio e della xenofobia che stanno insinuandosi anche tra le persone più deboli, tra gli strati sociali che noi rappresentiamo, dobbiamo fare una grande battaglia culturale e politica per spiegare, discutere e confrontarsi, anche duramente, se necessario.

Nonostante gli attacchi e la cattiva informazione continueremo a seguire i principi della Costituzione, non ci faremo intimorire da chi vuole zittirci, riteniamo che l'Italia sia e debba rimanere un paese che accoglie, un'accoglienza diffusa e dignitosa, così come insegna Riace nonostante vogliono far passare il sindaco Lucano per una persona che trasgredisce le norme.

Un'accoglienza diffusa e dignitosa nel rispetto delle convenzioni e delle norme internazionali sul diritto d'asilo e sulle persone bisognose di protezione internazionale.

È inaccettabile ed ha ben dimostrato di essere totalmente inefficace la politica dei muri e delle chiusure portate avanti da parecchi paesi europei e perseguite da faziosi partiti politici, così come riteniamo sbagliate le misure di esternalizzazione delle frontiere adottate dall'Italia e dall'UE attraverso accordi con paesi di provenienza come la Libia o la Turchia luoghi dove vengono sistematicamente violati i diritti umani.

La CGIL di Caserta ha reagito a questo scenario elaborando, tra l'altro, un piano straordinario per il Contrasto allo Sfruttamento dei soggetti vulnerabili rivolto ai richiedenti protezione internazionale che contestualmente alla richiesta di asilo sono stati inseriti in percorsi di integrazione socio culturale, in percorsi di formazione scolastica ed alfabetizzazione ed in percorsi di formazione professionale, avviamento al mondo del lavoro o regolarizzazione delle situazioni lavorative in essere.

Percorso che per vedere il prosieguo e buoni risultati con una reale integrazione sociale economica e culturale dei richiedenti asilo a vantaggio di tutto il territorio è strettamente legata all'emersione dalla irregolarità sul territorio. È un percorso che abbiamo condiviso con le istituzioni a livello territoriale e nazionale e che ci auguriamo di riuscire a portare

VII Congresso CGIL Caserta - Hotel Vanvitelli 25 e 26 ottobre 2018

avanti anche in futuro.

L'impegno del sindacato per il cambiamento del Paese deve essere supportato da un rafforzamento dei ruoli che non può prescindere dalla misurazione e dalla certezza della rappresentanza e dalla rappresentatività per dare piena efficacia all'azione contrattuale, un cambiamento che rafforzi la pratica di lavoro confederale, superando i rischi corporativi con una proposta forte di contrattazione inclusiva.

Il tentativo di disintermediazione delle parti sociali negli ultimi tempi e una precarizzazione dei nuovi lavori con la ricerca di risposte di carattere individuale ha creato uno stato di sfiducia verso l'azione collettiva mettendo in discussione il ruolo del sindacato confederale come valore sociale e come collettore delle variegate anime del mondo del lavoro.

Abbiamo bisogno di politiche economiche e sociali che per ribaltare questa situazione siano radicalmente alternative alle attuali e contemporaneamente, pensare ad una rinnovata azione sindacale confederale per ricostruire e conquistare nuovi spazi di solidarietà, partecipazione e rappresentanza dei lavoratori e delle lavoratrici.

Uguaglianza vuol dire anche uguali opportunità per tutti, opportunità che i cittadini del Sud, del nostro Mezzogiorno vedono sempre di più allontanarsi

Nonostante il 2017 sia stato un anno di espansione il Mezzogiorno è cresciuto solo 1,4% rispetto all'1,5% del Centro Nord, ma l'economia meridionale continua a scontare un forte ritardo con il resto dell'Europa oltre che con il resto del Paese.

L'apparato produttivo rimasto al sud pur in apparente condizioni di ricollegarsi alla ripresa nazionale e internazionale, soffre per la carenza di politiche che lo sostengano adeguatamente.

Il triennio di ripresa è completamente disomogeneo nelle regioni del Mezzogiorno ed anche nelle singole regioni. In Campania dove la revisione dell'andamento del Pii scende dal 2,4% del 2016 al 1,5% del 2017, si registra che la ripresa è stata supportata da Contratti di Sviluppo, mentre l'agricoltura va in controtendenza ed accusa una flessione del -1,3% in due anni.

Nel corso del 2017 l'incremento dell'occupazione meridionale è dovuta quasi esclusivamente alla crescita dei contratti a termine, mentre risultano stazionari i contratti a tempo indeterminato, che nel 2016, supportati dagli sgravi fiscali, avevano avuto un rialzo del 2,5%, ma che l'incertezza della riconferma ha bloccato.

I tassi di crescita economica scaturiscono da una domanda di lavoro concentrata soprattutto nel settore dei servizi legata a comparti quali il turismo e i servizi alla persona, non in grado di offrire percorsi di

VII Congresso CGIL Caserta - Hotel Vanvitelli 25 e 26 ottobre 2018

stabilizzazione professionale. La trasformazione dei contratti da determinato a indeterminato resta, in percentuale, più basso rispetto al nord. Quello che maggiormente deve preoccupare, però, è il consolidarsi di un dualismo generazionale, solo poco più di un giovane su quattro è al lavoro.

Nel Mezzogiorno si delinea una netta cesura nella dinamica economica, in quanto mentre si registra un tessuto d'impresе che, seppur timidamente coglie le sfide internazionali, si assiste ad una dinamica sociale che tende ad escludere una quota crescente di cittadini dal mercato del lavoro ampliando sacche di povertà e di disagio a nuove fasce della popolazione.

Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di lavoro tra il 2010 e il 2018 sono raddoppiate e nonostante la ripresa nel 2016 e nel 2017 sono aumentate in media del 2% all'anno nonostante la crescita dell'occupazione.

In questo contesto si riscontra un forte indebolimento della capacità del welfare di supportare le fasce più deboli, più disagiate creando un ulteriore ampliamento del divario nord-sud con particolare riferimento al settore dei servizi socio sanitari che maggiormente impattano sulla qualità della vita e incidono sui redditi delle famiglie.

In questo contesto la provincia di Caserta paga un conto salatissimo, alle difficoltà delle imprese fanno da sfondo difficoltà delle amministrazioni pubbliche e un concetto di legalità molto labile.

La provincia risulta tra le prime per numero di comuni sciolti per mafia negli ultimi dieci anni, con difficoltà di dissesto economico a partire dalla città capoluogo. Sempre negli ultimi dieci anni, periodo di crisi economica profonda, il principale ospedale della provincia viene commissariato per illegalità e viene sancito il fallimento dell'azienda pubblica di trasporti.

Inoltre la criminalità organizzata ha interferito spesso su parte del tessuto produttivo e sociale della nostra provincia, a volte più evidente altre in modo più sottile infiltrandosi tra le amministrazioni e spesso riuscendo a condizionarle.

L'esperienza dell'utilizzo dei beni e delle aziende confiscate ha rappresentato un valido percorso di recupero della legalità per i tanti giovani che oggi hanno trovato opportunità di lavoro in questo campo con il riappropriarsi di beni che la malavita aveva sottratto all'economia del territorio.

L'esperienza dei campi estivi per i ragazzi gestita dalla CGIL e dalle categorie insieme all'Arei-Nero e Non Solo ha permesso di avviare sin dal 2011 un percorso di educazione alla legalità e all'utilizzo dei beni confiscati valorizzando le esperienze di attività produttive messe in essere da tante

VII Congresso CGIL Caserta - Hotel Vanvitelli 25 e 26 ottobre 2018

cooperative sociali presenti sul territorio.

Nella nostra Provincia, il nostro sistema produttivo non ha avuto strumenti per affrontare la sfida dell'innovazione e di un mercato sempre più competitivo. Il risultato di tutto questo è sotto gli occhi di tutti, ovvero la scelta di ridurre salari e diritti; a questo si aggiunge la mancanza di investimenti da parte delle aziende ancora prima della crisi del 2007, che ha determinato la chiusura di grandi aziende multinazionali di tutti i settori. Ciò ha comportato una conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro, come si evince anche dai dati statistici circa il tasso di occupazione relativo agli anni 2007 e 2017, che sono passati dal 42% al 38%.

È necessario creare le condizioni, attraverso forme di incentivi, per invogliare le grandi società ad investire al Sud, in particolare in quelle aree depresse maggiormente colpite dalla crisi, a partire dal territorio casertano.

Inoltre bisogna incalzare ancora di più la Regione Campania per un confronto serrato soprattutto sul mantenimento degli impegni molti dei quali ancora sulla carta, primo fra tutto l'impegno per la provincia di Caserta presente nel Patto per la Campania.

La vicenda del nuovo Policlinico è diventato un caso con i suoi perenni stop and go; per cui sono anni che la popolazione aspetta la realizzazione di questo polo ospedaliero, che dovrebbe migliorare il servizio sanitario locale, attraverso l'aumento dei posti letto, oltre ad un impulso per l'università e la ricerca dando una risposta occupazionale a Caserta.

Una zona della provincia tra Maddaloni Mariglianese fino ad Aversa nord rientra nel progetto ZE5 (zone economiche speciali), riteniamo questa un'occasione da sfruttare al massimo, ancora non sono del tutto noti i termini con cui si esplicherà il progetto, ne sono tracciate solo le linee generali, per questo abbiamo previsto al termine di questa giornata un confronto della Cgil con i soggetti istituzionali impegnati in Campania nel comitato d'indirizzo appena insediato.

In questo contesto la Camera del Lavoro di Caserta insieme a tutte le categorie ha cercato nel corso degli ultimi quattro anni di tutelare il lavoro e il territorio dalle continue situazioni di crisi che hanno visto giorno dopo giorno mettere a dura prova l'economia casertana. Interventi per fronteggiare da una parte gli imprenditori che volevano lasciare il territorio e dall'altro nel cercare tutti gli strumenti possibili per il sostegno al reddito dei tanti lavoratori in difficoltà. Impegno che ci ha visto sempre presenti insieme alle strutture regionali e nazionali di categoria e confederali sui tavoli ministeriali e regionali.

Un lavoro certosino che se nella stragrande maggioranza dei casi ci ha permesso di tutelare migliaia di posti di lavoro dall'altro ci lascia con

VII Congresso CGIL Caserta - Hotel Vanvitelli 25 e 26 ottobre 2018

l'amaro in gola nei confronti dei tanti lavoratori a cui non siamo riusciti a dare, non solo per nostra responsabilità, le risposte che si aspettavano.

Mi riferisco in particolar modo ai lavoratori del "Bacino di crisi", lavoratori fuoriusciti da grandi industrie manifatturiere che da tempo, troppo tempo, hanno creduto in una ricollocazione mai arrivata.

Mi riferisco ad accordi di programma firmati dalle 0055 territoriali, dall'allora governo Prodi, dalla regione Campania che s'impegnavano in un progetto di nuova industrializzazione con investimenti pubblici e privati.

Ci hanno creduto gli oltre 1200 lavoratori, ci abbiamo creduto noi che insieme a CISL e UIL non abbiamo mai abbandonato il progetto. Accordi di programma sollecitati nell'esecuzione a tutti i governi che si sono succeduti fino a due anni fa quando lo stesso progetto è decaduto completamente facendo perdere anche ogni occasione di ammortizzatori sociali ai circa 600 lavoratori che ancora restano fuori dal circuito lavorativo e che le attuali norme non considerano in nessuna tutela sociale.

Tutela collettiva e tutela individuale sono sempre state le due gambe su cui si è mossa la CDL di Caserta, all'interno di quel circuito di protezione sociale debole di un territorio che ha visto il taglio delle risorse sulle politiche di welfare senza sconto alcuno, tagli lineari che si sono sommati molto spesso alla mancanza di una cultura del sociale di tante amministrazioni locali. In più occasioni siamo stati costretti a constatare e denunciare ai livelli regionali e nazionali una gestione degli ambiti socio territoriali negativa.

La gravità dello stato attuale delle politiche sociali territoriali è ben rappresentata dalle crisi politiche o tecnico amministrative che in alcuni casi hanno portato alla soluzione estrema del commissariamento dell'ambito stesso, oltre alle varie vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti la gestione di diversi ambiti. Una rappresentazione dettagliata della situazione con i dati è presente nei documenti che sono stati consegnati ai congressisti.

L'organizzazione si è fortemente caratterizzata nell'attività di tutela individuale, di tutela previdenziale, fiscale, vertenziale e reinsediamento coinvolgendo anche le categorie e creando un reale intreccio tra gli operatori dei servizi e gli operatori polifunzionali presenti nelle categorie, permettendo così una riorganizzazione del sistema del Patronato maggiormente rispondente alle nuove esigenze di assistenza previdenziale. C'è da continuare quel progetto di riorganizzazione già programmato e messo in atto negli ultimi otto anni e che ha subito rallentamenti per le ricadute che la crisi economica ha avuto anche sulla nostra organizzazione, ma confido, anzi ne sono certa, che il prossimo segretario della CdL di Caserta riuscirà a completare.

VII Congresso CGIL Caserta - Hotel Vanvitelli 25 e 26 ottobre 2018

In questi anni abbiamo cercato di aprire la CdL di Caserta al territorio con protocolli e accordi con alcune associazioni del terzo settore, non abbiamo solo messo a disposizione le nostre sedi abbiamo condiviso scelte ed esperienze per rispondere alle istanze di valore sociale che per troppo tempo sono rimaste sopite.

Abbiamo permesso visibilità e forza a chi non poteva permetterselo, ne ricordo una per tutte, l'accordo con il CIPIA di Caserta che ha permesso ,nella nostra sede, a tanti nuovi cittadini di frequentare un corso di studi per ottenere il permesso di soggiorno.

Molte cose sono state fatte in questi anni non facili e tante se ne sarebbero potute fare, ma posso affermare in piena coscienza che mi sono battuta e sempre mi batterò per un sindacato intransigente sui propri principi: la solidarietà, l'attenzione sempre rivolta ai più deboli, la difesa dei diritti; un sindacato determinato e propositivo nelle rivendicazioni in ogni vertenza nel pubblico e nel privato.

Il mio impegno di segretaria generale della Camera del Lavoro termina dopo otto anni così come prevedono le nostre regole, voglio ringraziare tutte le compagne e i compagni della CdL, delle categorie, dell'INCA e del CAAF che in ogni momento hanno dimostrato di credere nel progetto di lavoro intrapreso e li ho avuti al mio fianco. Saluto i segretari della **CISL** e della **UIL**, Giovanni ed Antonio, per il lavoro fatto fianco a fianco per il rispetto e la tutela dei lavoratori, dei disoccupati e dei pensionati casertani.